

Mentre dopo la fiducia si accentuano le polemiche nella coalizione

# ENTRO LUNEDÌ IL RIMPASTO GOVERNATIVO?

Una fitta serie di consultazioni - Il « Popolo » censura il vice-segretario della DC - La CGIL per una pronta definizione delle leggi su casa e sanità

La conclusione del dibattito sulla fiducia lascia il governo in una condizione di ancor più scoperta inadeguatezza dinanzi ai grossi problemi che in questi giorni si sono manifestati con particolare forza. Nel dibattito parlamentare gli elementi della crisi politica della coalizione, di cui il disimpegno del PRI — secondo un giudizio abbastanza largamente condiviso — è soltanto una « spia », sono emersi con chiarezza sufficiente. Tanto che nessuno è disposto a scaldarsi e ad entusiasinarsi per lo scontato esito delle votazioni alla Camera e al Senato sugli ordini del giorno di conferma dell'appoggio al governo da parte dei gruppi parlamentari della maggioranza. Nella scala delle priorità politiche, questo soprattutto ha sottolineato lo scontro di questi giorni, risalta in primo luogo la questione della lotta alle centrali dell'eversione squadristica. Qui si misura il grado di fedeltà alla Costituzione delle varie forze politiche. E qui sta anche il nodo non risolto della DC. Il partito dello « Scudo crociato » — l'unico a non avere riunito parzialmente alle ultime vicende i propri organi dirigenti — ha cercato irresponsabilmente rifugio nella teoria degli « opposti estremismi ». Ne sono risultate in tal modo aggravate le contraddizioni politiche: la convivenza tra Piccoli, Restivo e Scelba, da un lato, e le forze di sinistra o più conseguentemente democratiche, dall'altro, viene messa a dura prova. Con quali risultati? L'attacco delle frange di destra a Galloni, per il fatto che egli ha partecipato alla manifestazione antifascista di Roma, ha lasciato molti strascichi. Con

il leader della Base ha solidarizzato il vice-segretario del Partito dc, De Sotgiu, pure basista, ma il testo della sua dichiarazione non è stato pubblicato né dal Popolo né da alcuni grossi giornali di informazione, evidentemente invitati a non dare pubblicità ad un atto che tocca gli incerti e delicati equilibri interni della Democrazia cristiana.

Il problema dell'atteggiamento nei confronti del neofascismo verrà risolto, metodi di governo, dai socialisti nel corso della prevista riunione del loro Comitato centrale. La sinistra ha preannunciato una iniziativa più incalzante in questo senso.

Intanto rimane aperta anche la questione della sostituzione di Reale alla Giustizia. Una decisione definitiva dovrebbe essere presa entro lunedì. Ma già ieri si è svolta intorno alla questione del rimpasto una grandiosa di lotta informale. Non vi sono prese di posizioni ufficiali e pubbliche; si sa però che i socialdemocratici hanno avanzato la candidatura del ministro Lupis (ma forse per ripiego, poi, su un posto sostanzioso). Il Pci, da una gran parte del Psi ha chiesto l'interim per De Martino ma si è trovata dinanzi alle perplessità dello stesso vicepresidente del Consiglio. Altri hanno parlato di interim da parte dello stesso Colombo con facoltà di De Martino di intervenire nella trattativa per il Concordato. Terzi del rimpasto si è parlato nel corso di colloqui di De Martino-Mancini, Colombo-Forlani, Colombo-Mancini, Mancini-Forlani e Forlani-Ferri. Anche i capi-gruppo della DC e del Psi, Andreotti e Bertoldi, ne hanno discusso. Le pressioni per fare accettare a De Martino un nuovo impegno governativo verrebbero dalla stessa DC, oltre che dalla segreteria del Psi. Terzi alcuni ambienti socialisti parlavano di « minori perplessità » da parte di De Martino, ma è difficile, allo stato dei fatti, formulare una previsione circa l'esito di questa vicenda ministeriale.

Le polemiche all'interno della coalizione tendono ad ampliarsi. I repubblicani hanno dato un seguito allo scambio di battute in aula tra Andreotti e La Malfa. Il capogruppo dc aveva dibattuto soprattutto la critica del Pri (che sta del resto alla base del disimpegno repubblicano), secondo la quale provvedimenti come la legge fiscale e quella universitaria hanno subito troppe modifiche in sede parlamentare, ricordando che i testi ministeriali sono spesso frutto della burocrazia governativa e notando che in genere vi era stata conciliazione sui miglioramenti da introdurre nel testo. La Voce repubblicana come una « lettrice » delle prerogative dell'esecutivo nelle parole del capogruppo dc e ripete che « la storia della legge tributaria è la storia di un continuo cedimento all'opposizione per la debolezza della maggioranza e del capigruppo della maggioranza impegnati a cercare soluzioni di torcaconto politico ».

Ma accanto al confronto sulla legge Preti, che riprenderà nei prossimi giorni alla Camera, un altro se ne prospetta, per i problemi dell'urbanistica e della casa. Il governo, nonostante tanta pubblicità televisiva, non ha ancora fatto un passo definitivo del provvedimento. Il segretario della CGIL Silvano Verzelli sottolineava ieri che è necessario che siano pubblicati e portati in Parlamento i testi delle leggi sulla casa e la sanità (quest'ultimo non è ancora stato discusso dal Consiglio dei ministri). « Non sono ammissibili — ha soggiunto — altre rinvii ritardi, né l'accavallarsi di contrastanti interpretazioni circa i risultati degli incontri tra il governo e i sindacati. E' bene dire con chiarezza che l'iniziativa sindacale per le riforme — ha detto Verzelli — assumerà l'ampiezza, la intensità e le forme che saranno suggerite dalla realtà politica e dal confronto tra gli impegni assunti dal governo nella riunione del 6 febbraio e le sue scelte ».

Per il 15 è previsto a Montecitorio un dibattito sulla revisione del Concordato Moro, che parlerà per il governo, riprenderà contatto con gli ambienti vaticani sulle questioni della trattativa concordataria, appena sarà ritornata a Roma da Israele.

Il problema dell'atteggiamento nei confronti del neofascismo verrà risolto, metodi di governo, dai socialisti nel corso della prevista riunione del loro Comitato centrale. La sinistra ha preannunciato una iniziativa più incalzante in questo senso.

Fichera si è chiesto infatti



## Studenti medi in lotta a Milano

MILANO, 5. Plena riuscita dello sciopero generale della scuola superiore proclamato dal movimento studentesco. L'adesione pressoché totale degli studenti medi ha bloccato l'attività didattica in tutti gli istituti della città. Nel corso dell'azione, migliaia di giovani hanno partecipato a una grande manifestazione iniziata con il concentramento davanti all'università statale. Di qui è partito un corteo che ha percorso le strade del centro cittadino portando a conoscenza della cittadinanza i temi della lotta nella scuola.

Il corteo era aperto dal grande striscione con la scritta « Il movimento studentesco medio a fianco delle masse popolari per il socialismo ». Nella successione dei cartelli, le parole d'ordine davano il senso della manifestazione: risposta alla repressione, e impegno degli studenti per una

rottura dei contenuti e dei meccanismi classisti della scuola.

L'iniziativa del movimento studentesco è stata subito dagli altri gruppi militanti, hanno intensamente polemizzato sottolineando la diversità delle posizioni formando un proprio corteo, di consistenza minore, che si è accodato a quello del movimento e non ha partecipato al comizio conclusivo tenuto in piazza Duomo.

Nessun incidente ha turbato la manifestazione nonostante il clima teso in cui essa si è svolta per la presenza di forze contingenti di polizia, pronti ad intervenire al minimo pretesto. Prima della manifestazione l'Iniziativa, mentre era in corso il « picchettaggio » davanti agli istituti, la polizia è intervenuta al VI Istituto tecnico fermando due ragazzi.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo.

Sempre più larga nel paese la mobilitazione antifascista

# Scioperi a Taranto e a Vicenza Manifestazioni a Siena e Imola

I seimila operai dell'Arsenale militare per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste Le violenze squadriste condannate dal Consiglio provinciale di Matera — La protesta dei democratici della Luccchesia fa vietare un provocatorio raduno missino

Vorrebbe la privatizzazione dell'ente Il PSI e l'AGIRT: via De Feo dalla RAI!

Anche la « Voce repubblicana » attacca il super-censore - Un convegno sulla riforma democratica dell'ente statale promosso dai sindacati CGIL, CISL e UIL

Italo De Feo, il « super-censore » della RAI-TV, torna a far parlare di sé. In un dibattito tenutosi a Milano, il vice presidente dell'ente ha invocato la fine del monopolio statale (dal quale viene lautamente pagato), per giungere alla privatizzazione del settore delle comunicazioni radiotelevisive, che è anche l'obiettivo di potenti gruppi di pressione padronali.

Il socialista Massimo Fichera, del Comitato direttivo della RAI-TV, ha ieramente condannato la sortita di De Feo, rilevando che le sue dichiarazioni dimostrano « da quale parte politica provenga realmente l'attacco al monopolio radiotelevisivo inteso come servizio pubblico a disposizione della collettività ».

Le aspirazioni di De Feo — il quale, come obiettivo immediato, punta a una « spoltizzazione » dell'ente all'imposizione ad autori e giornalisti di un codice « deontologico », già respinto dagli operatori radiotelevisivi — rivelano, ha aggiunto Fichera, l'intenzione delle forze reazionarie, operanti anche all'interno ed al vertice della RAI-TV, di respingere ogni tentativo di riforma in senso democratico del mezzo radiotelevisivo. E poiché questo obiettivo può dimostrarsi difficile da raggiungere di fronte all'azione crescente e convergente delle forze della sinistra, non si esita a ricorrere alla minaccia dello smembramento dell'ente e della sua diretta consegna a gruppi capitalistici privati.

Il compagno Fichera sollecita quindi l'avvio immediato della riforma: « ogni incertezza in questo senso, ogni equivoco nella conduzione dell'azienda durante il periodo transitorio, apre la strada ai tentativi ed ai ricorsi di quelle tendenze che sperano di mantenere il legame della RAI con le forze che finora ne hanno condizionato la gestione ».

Le segreterie dei sindacati dello spettacolo aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno intanto convocato per il 15 maggio prossimo un convegno pubblico, allo scopo di determinare gli obiettivi della mobilitazione dei lavoratori della RAI per la riforma in senso democratico di quest'ente, ha la presa di posizione dei Comitati di redazione del telegiornale e del giornale radio (pubblitica) dell'Unità contro le manipolazioni e le censure di cui soffrono le informazioni radiotelevisive.

Manifestazioni, scioperi, prese di posizione di Consigli comunali e provinciali, comitati unitari è la risposta antifascista che continua a giungere da tutto il paese ai fatti dell'Aquila.

A TARANTO al termine di un'assemblea all'interno dell'arsenale militare, i seimila lavoratori hanno votato un'ordine del giorno che condanna « coloro che stanno permettendo l'azione di squadriste fasciste e che devastano sedi di partiti, di organizzazioni e di abitazioni di uomini pubblici ». Per oggi è stata indetta un'assemblea di tutti i giovani.

A PESARO gli antifascisti si apprestano a manifestare oggi pomeriggio, rispondendo all'appello lanciato dalla Federazione comunista, socialista e socialproletaria. Dopo un corteo, cui parteciperanno delegazioni provenienti da tutta la provincia, in piazza del Popolo saranno organizzati i cortei di piazza. L'incarico di direzione del corteo è stato affidato a Maurizio Ferrara (PCI), Manca (PSI) e Luzzato (PSIUP). La manifestazione è stata preparata da centinaia di assemblee popolari.

A MATERA, dopo un appassionato dibattito al Consiglio provinciale, comunisti, socialisti e democristiani hanno votato un ordine del giorno in cui si riconosce « la lotta antifascista in Calabria, Catanzaro e L'Aquila l'inserimento fascista che è organico, sul piano nazionale e internazionale, al tentativo della destra reazionaria di portare la sovversione nel paese ». Il Consiglio provinciale ha espresso l'auspicio che « la strategia della tensione non venga alimentata in alcun modo, fornendo pretesti all'eversione squadristica e ai rigurgiti fascisti operanti nel paese ». I socialdemocratici che avevano presentato lo stesso ordine approvato dal Senato, sono rimasti isolati. Sempre a Matera per coordinare un piano di iniziative antifasciste è indetta per oggi pomeriggio una riunione provinciale, promossa dalle Federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP; alla riunione interverranno i segretari di sezione, attivisti, sindaci e amministratori comunali e provinciali, parlamentari, consiglieri regionali. Una manifestazione, in concomitanza con uno sciopero generale si terrà oggi a RISSA. L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale, da PCI, PSI, PSIUP, ACLI, CGIL, CISL, associazione commercianti e artigiani, dall'Alleanza contadina e dal movimento studentesco.

Le associazioni nazionali dell'ARCI, dell'ENARS, dell'ENAS e dell'UISP in un comunicato comune hanno energicamente condannato l'aggressione teppistica al circolo ARCI di Molinella e il tentativo di assalto del circolo UISP di Flaminio a Roma. Hanno sollecitato l'applicazione della Costituzione e lo scioglimento immediato delle organizzazioni fasciste.

Contro l'aggressione al circolo Flaminio è stato votato un documento di protesta del comitato provinciale dell'UISP.

La protesta degli antifascisti della LUCCHESIA ha impedito che il 14 si realizzasse il provocatorio raduno missino. Dopo un incontro con il prefetto, è stata data notizia che è stata ritirata l'autorizzazione al raduno fascista, mentre è stata concessa per la manifestazione antifascista da tenersi lo stesso giorno. Alla manifestazione, che avrà carattere regionale, parlerà il compagno Lagorio, presidente della Giunta regionale toscana.

Ad AVEZZANO tutti i partiti, dal PCI alla DC, al PSI, al PSIUP, al PSDI hanno espresso una dura condanna per gli avvenimenti dell'Aquila, votando documenti nei quali si rivendica il « valore positivo della Regione come momento di de-

mostrazione e di programmazione territoriale di tutto l'abruzzese ». Da alcuni giorni intanto, nel centro marsicano, nelle scuole si susseguono gli scioperi degli studenti. Le violenze squadriste dell'Aquila. I giovani comunisti, socialisti e del PSIUP hanno lanciato un appello alla gioventù della Marsica. « Un gruppo di avventurieri reazionari si legge nel documento — facendo leva su sentimenti ed illusioni che si celavano dietro il problema del capoluogo, ha scatenato la sommossa ». Per oggi è stata indetta un'assemblea di tutti i giovani.

Continuano a svolgersi in tutta Italia centinaia di manifestazioni, conferenze e assemblee unitarie antifasciste organizzate dai partiti democratici, dai movimenti giovanili, dai comitati di quartiere e dai Consigli comunali e provinciali. All'estero si svolgono anche assemblee di emigrati. A queste si aggiungono le migliaia di iniziative del nostro Partito che si svolgono a livello provinciale, comunale e di sezione.

GGI: Grosseto: Jotti; Borna: Bracci Tors.; Ginevra: Genislini.

DOMANI: Genova: Berlinguer; Avulio: Bufalini; Ravenna P. Marina; Cavina; L'Aquila: Ingrassia; Lucca: Macaluso; Torino: Minucci; Palermo: Occhetto; Bergamo: Tortorella; Basilica: Bracci Tors.; Milano: Cervellini; Quercia; Marsala: Colaninno; Piancastagnaio: Calamandrei; Firenze: Cecchi; Morlupo: Maurizio Ferrara; Ragusa: Palatini.

L'Unità e s'.

Forli: Fanli.

Al termine di centinaia di congressi di circoli, di celle studentesche avranno luogo oggi e domani i seguenti congressi provinciali della FGCI.

Torino: Bonacini; La Spezia: Baiocchi; Imperia: Bartolozzi; Mantova: Bellini; Milano: Borghini Gianfranco; Rimini: Battolli; Firenze: Mascucci; Lucca: Caprilli; Massa Carrara: Brilli; Macerata: Franchi; Matera: Agostino; Messina: D'Agostino; Palermo: Veltroni; Catanzaro: Pellegri; Bari: Magnolini.

Chiaromonte e Maccarrone motivano il no del PCI al governo

# Lavoriamo per dare uno sbocco positivo alla crisi del Paese

E' necessaria una nuova direzione politica in grado di stabilire un rapporto di fiducia coi lavoratori — Il dramma del Mezzogiorno non consente « tempi lunghi » — Ribadita la richiesta di dimissioni di Restivo — La replica del presidente del Consiglio

(Dalla prima pagina) sposto che così l'ha consigliato la polizia!

Di fronte a questi fatti ci si chiede se nel governo vi sia solo incapacità, o anche complicità. Secondo noi, ci sono tutte e due le cose. Comunque — ha affermato con forza Chiaromonte — qualunque siano le cause, non possiamo tollerare e non tollereremo l'assalto alle sedi dei partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni dei lavoratori. Bruciare le sedi dei partiti, le case dei dirigenti politici, è atto gravissimo, intollerabile, di natura fascista.

Abbiamo duramente conquistato il terreno democratico per portare avanti la lotta dei lavoratori, per cambiare la società ed avanzare verso il socialismo.

Ebbene, questo terreno democratico non vogliamo abbandonarlo, ed è proprio per difendere la democrazia e la Repubblica che abbiamo chiesto le dimissioni di Restivo. Il ministro dell'Interno non può restare al suo posto. Egli si è dimostrato incapace di assolvere democraticamente ai suoi compiti. Quello che è avvenuto a L'Aquila è troppo grave perché debba saltare solo un piccolo coorteo.

Passando a trattare delle questioni politiche che stanno alla base dei fatti dell'Aquila, il compagno Chiaromonte si è chiesto se possono essere de-

finiti fascisti i moti di quella città. L'Aquila è una città che ha notevoli tradizioni antifasciste e anche partigiane, oltre che importanti tradizioni culturali di tipo democratico. Ma erano fascisti i provocatori che hanno fomentato i disordini, che sono ancora a piede libero e che bisogna arrestare.

L'abruzzese è inoltre una regione storicamente divisa; negli ultimi venti anni la divisione si è esasperata per la lotta furibonda fra le clientele. I personaggi politici principali del dramma dell'abruzzese sono tutti nel governo Colombo: Gaspari, ministro per la riforma burocratica, pescarese; Natali, ministro dell'agricoltura aquilano; anche, purtroppo, Mariani, sottosegretario socialista all'interno.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per Reggio Calabria, dove, proprio a causa di quegli addentellati clientelari che li hanno ad esempio il nome del sindaco Battaglia, l'onorevole Colombo non ha avuto la capacità e la forza di presentarsi a parlare come capo del governo democratico del paese, e non come mediatore di fazioni.

COLOMBO: Ho parlato in questa funzione al Parlamento.

CHIAROMONTE: Ella è intervenuta nelle faccende di Reggio Calabria con grave, gravissimo ritardo, appunto perché è frenato dai legami del suo partito con quelle clientele, e quando ha parlato ha cercato di imporre una soluzione contraria all'autogoverno del popolo calabrese.

COLOMBO: Quando sono intervenuto ho consigliato le soluzioni suggerite dal Parlamento, e sarebbe il caso che questo venisse detto, riconoscendo la verità e non alterandola, come lei sta facendo in questo momento!

CHIAROMONTE: Onorevole Colombo, non si agiti, sono tranquillissimo. Voglio solo che si rispetti la verità, questo voglio.

CHIAROMONTE: La verità? Lo dice a noi? La verità è che il sindaco Battaglia è uno dei vostri addentellati clientelari; e addentellati sono anche i gruppi di potere della Democrazia cristiana in Abruzzo.

COLOMBO: Ma quanti addentellati avete voi, quante clientele?

L'incerta affermazione del presidente del Consiglio ha provocato vivacissime proteste dai banchi della sinistra: « Lo provi, lo provi », si è gridato. Riprendendo la parola dopo numerosi richiami del presidente dell'assemblea, il compagno Chiaromonte ha ricordato che è, al contrario, merito storico dei comunisti l'aver costruito nel Mezzogiorno una forza politica democratica e moderna, legata al popolo.

Quanto al governo, la sua politica verso il Mezzogiorno, la sua inerzia, la sua impotenza, ne qualificano tutta la azione di questi anni. Si sono persino lasciate scadere le leggi per il Meridione e per l'agricoltura e si è rima-

sti così senza copertura finanziaria... COLOMBO: Ci sono i cento miliardi del decretone CIPOLLA (PCI): Ma ce li abbiamo messi noi dall'opposizione i cento miliardi per il Mezzogiorno, nel decretone, non voi!

Avviandosi alla conclusione, l'oratore comunista ha messo sotto accusa il modo come si è voluto affrontare la situazione creata dalle dimissioni dei repubblicani, con un semplice rimpasto che lascia però in vita il governo di centro-sinistra. In realtà, sono la politica e la formula del centro-sinistra ad essere esaurite; esse non possono dunque sopravvivere se non a costo di aggravare le tensioni, i problemi e la crisi del paese. Allo sbocco positivo di questa crisi noi lavoriamo con tenacia ma anche con l'impazienza che ci viene dalla consapevolezza della drammaticità della situazione. Non ci sono, non ci possono essere tempi lunghi per il Mezzogiorno, per la democrazia, per i lavoratori. Bisogna cambiare strada — ha concluso Chiaromonte — e per questo è necessaria una nuova direzione politica in grado di stabilire con le masse operaie e popolari un rapporto nuovo di fiducia, di assicura-

« non possiamo ignorare che, dietro il PCI, ci sono tanti italiani che chiedono una vita più giusta e moderna ». Quanto ai problemi dell'ordine pubblico, Colombo ha incredibilmente dichiarato di non voler soffermarsi sui fatti dell'Aquila, come se non si trattasse di un argomento che qualifica tutte le affermazioni del governo in questo campo. Vivacemente interrotto dai banchi comunisti, il presidente del Consiglio ha poi ripetuto testualmente le basi sulla « violenza » sostenute dal governo, pur essendo costretto ad affermare, in risposta al PRI, che il problema del fascismo è politico, e non si può ridurre a un generico discorso sulla violenza.

Non poi iniziate le dichiarazioni di voto all'ordine del giorno di fiducia al governo presentato dai gruppi della Dc, del Pri e del Psdi. PINTO (Pri) si è dichiarato favorevole; VALORI (Psiup), annunciando il voto contrario, ha rilevato che Nenni, parlando a nome del gruppo del Psi, ha sostenuto tesi diverse da quelle di Mancini e De Martino. Valori ha anche rilevato che Colombo ignora la realtà centrifuga della crisi e i contrasti della coalizione come dato permanente per la sopravvivenza del ministero.

Convegno a Milano sugli scioperi del 1943

Sabato 20 e domenica 21 marzo 1971 avrà luogo a Milano, nel quadro delle iniziative del partito, un convegno nazionale sul tema: « Gli scioperi del 1943: la funzione dirigente nazionale della classe operaia ». Il convegno si aprirà sabato 20 marzo alle ore 15 alla sala Gramsci della Federazione comunista milanese, con due introduzioni, una di Umberto Mastella e l'altra di Maurizio Ferrara. La conclusione del convegno avrà luogo con una pubblica manifestazione domenica 21 alle ore 10 in piazza del Popolo di Milano, con un discorso del compagno Agostino Novella.

Al convegno ed alla manifestazione prenderanno parte delegati operai di 20 fabbriche che parteciparono agli scioperi del 1943.

Il compagno MACCARRONE ha confermato il giudizio di sfiducia dei comunisti: un giudizio che non può essere certo mutato dal lungo elenco di promesse e di impegni presentati dall'on. Colombo. Si tratta, specie per quel che concerne le riforme, e di promozioni, di un giudizio che non può essere altrettanto tempo eluso dal centro-sinistra, a testimonianza dell'incapacità della formula quadripartita di portare avanti un'effettiva politica riformatrice. Ciò perché si è voluto escludere o limitare la possibilità di collegamenti con le forze autenticamente riformatrici che nel paese vanno al di là di quelle che alle Camere sostengono il governo. Maccarrone si è poi soffermato sul problema del municipalismo, denunciandolo come una leva della macchina di potere della Dc su cui potrebbero innestarsi altri tentativi di eversione. Che non si voglia combattere questa pratica municipale di sottogoverno, lo dimostra il fatto che il sindaco Battaglia è ancora al suo posto.

Non si tratta dunque soltanto, ha affermato Maccarrone, dell'ordine pubblico; si tratta di vasti campi della politica del Paese che vanno cambiati. Per questo, noi chiediamo un governo che rispetti le prerogative legislative del Parlamento, che contribuisca al rafforzamento della democrazia, che trovi nella Costituzione il terreno su cui operare.

Dopo le dichiarazioni di voto di BERGAMASCO (PLI), VOLGGER (SVP), FILETTI (MSI), SIMIONE GATTO, per la sinistra indipendente, ha ribadito i motivi della sfiducia del suo gruppo nei confronti del governo.

Per ultimo ha parlato SPAGNOLLI, presidente dei senatori della Dc, che ha ribadito la teoria degli « opposti estremismi », e ha espresso piena solidarietà a Restivo. Il rifiuto della crisi da parte della Dc viene, ha detto Spagnolli, dalla assenza di pratiche alternative all'attuale maggioranza.

Quanto alle Regioni, il presidente del Consiglio ha assicurato che l'esame degli statuti regionali è quasi ultimato. Fanfani, interrompendolo, ha precisato che il dibattito a Palazzo Madama si terrà in aula il 16 e il 17 marzo.

Dopo una lunga esposizione della politica europeista, Colombo ha riproposto i due « corollari di metodo » della sua azione di governo negli stessi termini, seppure con qualche diversa formulazione, contenuti nel discorso alla Camera. Da una parte — egli ha detto — cerchiamo il contatto con le grandi forze sociali che operano nel Paese attraverso i sindacati, e sollecitiamo il dialogo con le opposizioni in Parlamento; dall'altra parte — ecco il secondo corollario che vanifica il primo — il « modello di sviluppo » da proporsi al Paese deve essere deciso e approvato dalla maggioranza senza dannosa confusione.

La necessità di confrontare con un arco più largo di forze sociali la politica delle riforme, comunque — Colombo ha dovuto ammettere — nasce necessariamente attraverso

un confronto col PCI, poiché « non possiamo ignorare che, dietro il PCI, ci sono tanti italiani che chiedono una vita più giusta e moderna ». Quanto ai problemi dell'ordine pubblico, Colombo ha incredibilmente dichiarato di non voler soffermarsi sui fatti dell'Aquila, come se non si trattasse di un argomento che qualifica tutte le affermazioni del governo in questo campo. Vivacemente interrotto dai banchi comunisti, il presidente del Consiglio ha poi ripetuto testualmente le basi sulla « violenza » sostenute dal governo, pur essendo costretto ad affermare, in risposta al PRI, che il problema del fascismo è politico, e non si può ridurre a un generico discorso sulla violenza.

Non poi iniziate le dichiarazioni di voto all'ordine del giorno di fiducia al governo presentato dai gruppi della Dc, del Pri e del Psdi. PINTO (Pri) si è dichiarato favorevole; VALORI (Psiup), annunciando il voto contrario, ha rilevato che Nenni, parlando a nome del gruppo del Psi, ha sostenuto tesi diverse da quelle di Mancini e De Martino. Valori ha anche rilevato che Colombo ignora la realtà centrifuga della crisi e i contrasti della coalizione come dato permanente per la sopravvivenza del ministero.

Per il Psi PIERACCINI, distaccandosi da Nenni, ha puntato più sullo « stato di necessità » per giustificare il voto di fiducia, e ha ribadito la linea della « autonoma funzione » del Psi nella coalizione, denunciando però il disimpegno del Pri come parte di un disegno moderato che tende a nascondere e svuotare la politica della riforma. Dal canto suo, il socialdemocratico JANNELLI ha puntato sulle divergenze che contraddistinguono il comportamento politico dei partiti della coalizione e dello stesso Psi. Ciò malgrado, i socialdemocratici votano a favore del governo, perché il discorso moderato di Colombo li trova convinti.

Il compagno MACCARRONE ha confermato il giudizio di sfiducia dei comunisti: un giudizio che non può essere certo mutato dal lungo elenco di promesse e di impegni presentati dall'on. Colombo. Si tratta, specie per quel che concerne le riforme, e di promozioni, di un giudizio che non può essere altrettanto tempo eluso dal centro-sinistra, a testimonianza dell'incapacità della formula quadripartita di portare avanti un'effettiva politica riformatrice. Ciò perché si è voluto escludere o limitare la possibilità di collegamenti con le forze autenticamente riformatrici che nel paese vanno al di là di quelle che alle Camere sostengono il governo. Maccarrone si è poi soffermato sul problema del municipalismo, denunciandolo come una leva della macchina di potere della Dc su cui potrebbero innestarsi altri tentativi di eversione. Che non si voglia combattere questa pratica municipale di sottogoverno, lo dimostra il fatto che il sindaco Battaglia è ancora al suo posto.

Non si tratta dunque soltanto, ha affermato Maccarrone, dell'ordine pubblico; si tratta di vasti campi della politica del Paese che vanno cambiati. Per questo, noi chiediamo un governo che rispetti le prerogative legislative del Parlamento, che contribuisca al rafforzamento della democrazia, che trovi nella Costituzione il terreno su cui operare.

Dopo le dichiarazioni di voto di BERGAMASCO (PLI), VOLGGER (SVP), FILETTI (MSI), SIMIONE GATTO, per la sinistra indipendente, ha ribadito i motivi della sfiducia del suo gruppo nei confronti del governo.

Per ultimo ha parlato SPAGNOLLI, presidente dei senatori della Dc, che ha ribadito la teoria degli « opposti estremismi », e ha espresso piena solidarietà a Restivo. Il rifiuto della crisi da parte della Dc viene, ha detto Spagnolli, dalla assenza di pratiche alternative all'attuale maggioranza.

Delegazione albanese visiterà la Sardegna

Una delegazione del governo albanese visiterà ufficialmente la Sardegna nei prossimi mesi. La visita rientra nell'ambito dei rapporti di amicizia tra l'Italia ed Albania e fa seguito alla visita effettuata nella Repubblica albanese dalla delegazione del Consiglio regionale sardo capeggiata dal presidente dell'assemblea onorevole Fellicetto Costa.